

Droga ed estorsioni: sette in manette

Gestivano un traffico in codice: il cliente ordinava Barbera e Dolcetto

di MARCO GIAVELLI

GESTIVANO un imponente traffico di cocaina in valle di Susa, ramificato anche nelle zone di None e Vigone. Ma dalla lunga attività investigativa condotta dai carabinieri della compagnia di Susa è spuntata anche un'estorsione ai danni di un commerciante di Avigliana. In carcere sono finiti in sette, quattro dei quali residenti tra valli e cintura: sono Domenico Pavone, 65 anni di Villarfocchiaro; Carlo Ridolfo, 59 di Sant'Antonino; Roberto Murena, 34 di Sant'Ambrogio; Silvano Carchidi, 49 di Rivoli. Gli altri tre sono Teodoro Noce, 47 anni di Cercenasco, Cosimo Schirripa, 56 anni, e Maurizio Gerace, 31, entrambi residenti a Tortona.

L'operazione è arrivata ad un punto fermo nella giornata di mercoledì, quando i militari coordinati dal capitano Stefano Mazzanti hanno eseguito il provvedimento di cattura emesso dalla procura nei confronti dei sette uomini. L'indagine si è concentrata su episodi avvenuti nel 2011, tra aprile-maggio e novembre-dicembre. I carabinieri hanno potuto accertare che il "capo" della banda era Pavone, con cui collaboravano a stretto giro Ridolfo, Schirripa e Gerace: dalle intercettazioni è emerso che il villarfocchiarde incontrava spesso persone residenti nei comuni di Bruzolo, None, Cumiana e Vigone.

Proprio sulla piazza di None, Pavone era riuscito a farsi largo con grande destrezza:



Domenico Pavone



Roberto Murena



Carlo Ridolfo



Silvano Carchidi

aveva infatti battuto ed eliminato un suo diretto "concorrente" nel traffico di cocaina, facendogli capire che quella zona era diventata anche sua. Un modus operandi che inizialmente non era affatto piaciuto allo spacciatore locale, tutt'altro che collaborativo nei suoi confronti. Forse, però, qualcuno deve avergli fatto capire che Pavone non era uno qualunque, essendo legato alle famiglie calabresi "che contano" nell'ambiente della malavita. E così, alla fine, gli ha permesso di vendere droga anche sul suo territorio.

Dall'indagine è venuto fuori che Pavone, detto Mimmo, gestiva decine di clienti tramite consegne a domicilio. Ed è proprio fermando i vari acquirenti che i carabinieri di Susa sono riusciti a risalire alla micro-impresa guidata dall'uomo di Villarfocchiaro. Per depistare le forze dell'ordine, aveva studiato il classico codice di prenotazione molto criptico, personalizzato a seconda del cliente con cui aveva a che fare: con il barista si parlava

di vini, Barbera, Rosato o Dolcetto fino al Brunello di Montalcino quando sia la quantità, sia la qualità della sostanza stupefacente era eccezionale; con alcuni parlava di caffè, liquori e partite di biliardo, con altri le ordinazioni erano piastrelle, cemento, intonaco o preventivi di fantomatici lavori.

Ma come detto, l'operazione ha portato a galla anche un'estorsione messa in atto da Carchidi, Noce e Murena: la vittima era un commerciante di Avigliana a cui era stato fatto credere che la sua amante fosse incinta. L'uomo è stato costretto a pagare oltre 25 mila euro per evitare che la presunta voce arrivasse alle orecchie della moglie e per paura di ritorsioni, dato che i tre gli avevano fatto credere di essere legati alla malavita organizzata calabrese. Il ruolo di Domenico Pavone, in questo caso, è stato quello di interessarsi in prima persona per fare in modo che il denaro arrivasse a termine, in cambio del pagamento di un onorario per il disturbo.